

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

OMELIA DI DON DEVASIA PUTHIYAPARAMBIL, SSP

Ariccia, 25 agosto 2013

La seconda lettura che abbiamo ascoltato dalla lettera agli Ebrei presenta Dio come Padre. Come Padre, Dio ama i suoi figli.

L'amore di Dio si manifesta, innanzitutto, nella *creazione*. La creazione è segno dell'amore, anzi è manifestazione dell'amore perché l'amore crea o genera. Nella spiritualità paolina, don Alberione presenta Dio come amatissimo Padre che ha creato tutte le cose, e ha creato l'uomo e la donna come corona della creazione. L'uomo è la creatura più amata da Dio. Dio «a preferenza a tanti altri esseri possibili che l'avrebbero servito meglio di me, volle chiamarmi all'esistenza».

L'amore di Dio si manifesta, in secondo luogo, nel suo *piano di salvezza per l'umanità*. Dio vuole che tutti i suoi figli siano salvati, e nessuno sia perduto. La salvezza di Dio si è estesa a tutti, senza nessuna distinzione di nazione o di lingua. Nella prima lettura, il Signore dice: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue». Ciò che viene presentata qui è l'universalità della salvezza.

Gesù, che è manifestazione dell'amore di Dio, rivela questa realtà dell'universalità della salvezza. Gesù è il buon pastore che non vuole perdere nessuna delle sue pecore. Gesù è il Padre amatissimo che accoglie con le braccia aperte il figlio che torna dopo aver sperperato tutti i suoi averi. Nel suo ultimo discorso con suo Padre, Gesù esprime la sua gioia dicendo: «Quelli che mi hai dato, li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto» (Gv 17,12). E così prega: «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi come me dove sono io» (Gv 17,24). Questo è il piano universale di Dio per l'umanità.

Don Alberione ribadiva la dimensione universale nella missione e preghiera paolina. Avendo tutto il mondo davanti a lui, il Primo Maestro parlava della percentuale dei cristiani in ogni nazione, e della necessità di salvare tutti. Diceva che nelle nostre preghiere includiamo tutti i popoli. Forse, la parola più cara al Primo Maestro è “tutti”, “tutto”, che esprime l'universalità e anche l'integralità.

L'amore di Dio si manifesta, in terzo luogo, nel condurre l'umanità alla salvezza. Dio non si limita alla creazione dell'uomo; non si limita alla precisazione della destinazione dell'uomo. Egli compie tutto ciò di cui l'uomo ha bisogno per condurlo alla salvezza. Una delle vie seguite da Dio Padre è quella della *correzione fraterna* di cui parla la seconda lettura la correzione del Signore è segno del suo amore. Infatti, il Signore ci corregge sempre, soprattutto tramite la sua Parola. Ci corregge tramite i nostri sentimenti di dolore e di tristezza; ci corregge tramite qualche evento della nostra vita; ci corregge tramite gli strumenti umani. Purtroppo, molte volte, siamo sordi alle correzioni del Signore; molte volte siamo ostinati nel nostro modo di pensare, agire e vivere. Agli ostinati e ai sordi il Signore indirizza la sua parola: «Non so di dove siete» (Lc 13,25).

Il Signore che ci ha creati, che ci ha amati e indicato la nostra destinazione, oggi ci dice: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta», cioè cercate di collaborare con il piano di salvezza di Dio, cioè cercate di rispondere adeguatamente all'invito e al dono di Dio. Senza questa collaborazione, senza questa risposta adeguata, noi ci troveremo davanti alla porta chiusa della nostra destinazione.

Tempo. La risposta giusta, prima di tutto, esige che noi riconosciamo il valore del tempo e il valore dell'opportunità che il Signore ci offre. Verrà un momento quando non avremo più né il tempo né l'opportunità. Quindi, più urgenza e più serietà nella nostra vita.

Riconoscenza da parte del Signore. La risposta giusta, in secondo luogo, esige che non viviamo nell'ignoranza e nella stoltezza. Il brano del Vangelo dice che quelli che sono fuori dalla porta bussano. Dal di dentro il Signore dice: «Non vi conosco». Ed essi: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza». Ma: «Non so di dove siete»... Il mangiare o il bere è simbolo dell'Eucaristia. Non basta la celebrazione dell'Eucaristia; bisogna vivere come persone eucaristiche. L'Eucaristia senza solidarietà con gli altri è un'Eucaristia abusata.

Vivere le parole. La risposta giusta, in terzo luogo, esige che noi mettiamo la parola di Gesù in pratica. Quelli di fuori dicono al Signore: «Tu hai insegnato nelle nostre piazze». L'ascolto della Parola non basta; è essenziale passare dall'ascolto all'azione: «Non chiunque che mi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà di Dio». Fare la volontà di Dio è l'unica via che ci conduce alla salvezza, alla nostra destinazione vera.